

*The Afterlife of Aldus. Posthumous Fame, Collectors and the Book Trade*, edited by Jill Kraye and Paolo Sachet, London, The Warburg Institute, 2018, XIII, 220 p., ISBN 978-1-908590-55-8.

Il volume raccoglie i lavori presentati durante il colloquio *The Afterlife of Aldus. Posthumous Fame, Collectors and the Book Trade*, tenutosi il 6 febbraio 2015 al Warburg Institute, incentrato sull'eredità di Aldo Manuzio e organizzato nell'ambito delle celebrazioni per i 500 anni dalla morte del tipografo veneziano; si presenta come un pregevole lavoro nel quale sono stati raccolti dati, informazioni, notizie inedite su quanto avvenuto intorno alla tipografia fondata da Aldo e alle edizioni aldine dopo la morte del celebre tipografo, capostipite di una fortunata impresa.

Gli studiosi si sono mossi intorno a tre linee di ricerca: la prima è quella della storia della tipografia aldina negli anni successivi alla morte del capostipite e costituisce la linea conduttrice della prima parte del volume intitolata *The Aldine Press After Aldus (1515-1598)*.

In questa prima sezione sono riuniti tre contributi: Lodovica Braidà in *From the Printer's Mind to the Author's Hand: Paolo Manuzio and His "Tre libri di lettere volgari" (1556-1560)* presenta la figura di Paolo Manuzio non tanto in quanto tipografo, quanto piuttosto nella sua qualità di autore, nel caso specifico di una collezione di lettere scritte in vernacolo italiano, edite per la prima volta nel 1556 e, in seconda edizione, nel 1560. Il confronto tra le due edizioni consente a Braidà di mettere in luce sia alcuni elementi di rilievo della figura e delle modalità di lavoro di Paolo, sia alcune caratteristiche del mercato editoriale, già

allora suddiviso in un mercato locale e in uno internazionale.

Shanti Graheli, nel suo *Strategies and Failures of a Renaissance Publishing Venture: The Accademia Veneziana and the Myth of Aldus*, riflette sulle vicende dell'Accademia Veneziana fondata nel 1557 da Federico Badoer insieme ad alcuni amici con un programma editoriale ampio e ambizioso (si veda l'opuscolo *Somma delle opere che in tutte le scienze et arti più nobili, et in varie lingue ha da mandare in luce l'Accademia Venetiana*, pubblicato nel 1558); nel progetto era coinvolto Paolo Manuzio, l'unico della compagnia ad avere esperienza in ambito editoriale. Si trattò, come si potrà leggere nel saggio, di un'esperienza di breve durata che vide la fine già nel 1561, con la bancarotta e la proibizione di continuare a usare il nome di *Accademia Veneziana*. L'autrice del saggio riflette sul fatto che l'esperienza di Aldo poteva difficilmente essere ripetuta, in un mondo che era già cambiato e senza la piena comprensione di quello che l'esperienza del primo dei Manuzio aveva significato.

Angela Nuovo, in *The End of the Manutius Dynasty (1597)*, ripercorre gli anni finali della dinastia Manuzio, sino alla morte a Roma di Aldo il giovane, quando «the glorious name of the Manutius family disappeared from the world of publishing» (p. 45). L'eredità materiale di Aldo era collocata sia a Venezia sia a Roma: in quest'ultima città Aldo il giovane aveva trasportato la sua famosa biblioteca nel trasferirvisi, accettando l'incarico di professore di *Humaniora*, mentre a Venezia era rimasta l'azienda, attiva grazie al socio Niccolò Mannassi, e moltissimi libri da mettere in vendita. È possibile oggi approfondire le nostre conoscenze sulla fase finale della storia della dinastia manuziana grazie al ritrovamento e alla pubblicazione dell'inventario dei beni e dei libri della biblioteca di Aldo il giovane (quest'ultimo inventario inviato al Cardinale Borromeo alcuni anni dopo la morte di Aldo e pubblicato da Alfredo Serrai nel 2007).

La seconda parte del volume è intitolata *Private Aldine Collections in Europe* e contiene anch'essa tre saggi: quello di Luca Rivali, *Five Centuries of Aldine Collecting in Italy: Known and Lesser-Known Cases*; quello di Shanti Graheli, *Aldine Editions in Early Modern France*, e l'ultimo, a quattro mani, di François Dupuigrenet Desroussilles e di Jean Viardot, *Aldine Collecting and Aristocratic Values in French Bibliophily Before*

*and After the French Revolutions*. Scopo dei tre interventi è quello di dare conto dei movimenti delle edizioni aldine su una scala un poco più ampia di quella che normalmente viene presa in considerazione.

La terza parte del volume, infine, è intitolata *The Modern Aldine Book Trade* e raccoglie saggi che ci aiutano a riflettere sul commercio di edizioni provenienti dalla tipografia di Manuzio negli States e nel Regno Unito in età contemporanea, mettendo quindi in evidenza un fenomeno storico e culturale di grande rilievo per la comprensione di questi e altri fatti propriamente culturali.

Paolo Sachet presenta il contributo *Selling Aldus in the UK (c. 1630-2015): Towards a Checklist of British Sale Catalogues of Books Published by the Manuzio Family*, nel quale riflette sull'uso dei cataloghi di vendita inglesi come fonti per la storia del collezionismo e, in particolare, del collezionismo di edizioni provenienti dalla tipografia aldina; l'autore mette in luce un fenomeno singolare, cioè il fatto che durante ogni compravendita di collezioni librerie antiche, secondo quanto si può desumere appunto dai cataloghi delle vendite, ci sono sempre stati esemplari stampati da Aldo e dalla sua famiglia.

A seguire, Nicholas Poole-Wilson presenta *The Aldine in British Book Trade History: A Look at Three Major Collections* e G. Scott Clemons, *businessman* e collezionista, come si definisce, propone il saggio *Aldine Tributaries: Collecting Aldus Manutius in the 21<sup>st</sup> century*.

In chiusura, Jill Kraye, Stephen Parkin e Paolo Sachet presentano nel contributo *Collecting the Renaissance: The Aldine Press (1494-1598): Catalogue of an Exhibition*, una serie di immagini tratte dagli esemplari messi in mostra alla British Library in occasione del convegno, una piccola e tuttavia significativa porzione delle edizioni aldine conservate nella collezione della biblioteca. Le immagini di ottima qualità sono corredate da una scheda descrittiva contenente informazioni accurate relative sia all'edizione di cui l'esemplare è testimone, sia ai passaggi di proprietà.

Il volume è completato da un indice dei nomi.

*Simona Inserra*